

LA TUTELA DELL'INFANZIA DEVE ADEGUARSI AI CAMBIAMENTI DELLA SOCIETÀ

A **CHRISTINE BULLIARD-MARBACH**, CONSIGLIERA NAZIONALE DEL CENTRO

Il suo impegno politico a favore della protezione dei bambini e dei giovani è testimoniato dai numerosi atti parlamentari (vedi pagina 8) che ha presentato nel corso degli anni in qualità di consigliera nazionale del Centro per il Canton Friburgo. Da 10 anni a questa parte, è cambiata la sensibilità dei parlamentari a Berna sui temi che riguardano i bambini e i giovani?

Negli ultimi anni ho constatato che il Consiglio federale e i miei colleghi del Parlamento si sono dimostrati più disponibili nei confronti degli interventi parlamentari nel campo della politica dell'infanzia e della gioventù. I cambiamenti sociali avvenuti negli ultimi anni e il dibattito pubblico che ne è scaturito hanno sensibilizzato maggiormente i responsabili politici al benessere dei bambini e dei giovani. Parallelamente, alcuni Cantoni hanno messo in atto idee innovative, diventando così dei modelli da seguire.

La Confederazione investe abbastanza per proteggere le giovani generazioni?

Sebbene la Confederazione abbia compiuto progressi sul piano legislativo in materia di protezione dell'infanzia e della gioventù, i mezzi finanziari stanziati a tal fine sono insufficienti. L'educazione senza violenza ne è un esempio tipico. Questa sarà inserita nel Codice civile a partire dal 1° luglio 2026, grazie all'accordo del Parlamento. Sebbene il Consiglio federale abbia promesso nel suo messaggio risorse supplementari per misure di accompagnamento, ha annunciato di rinunciare a tale sostegno.

C'è ancora molto da fare? E se sì, in quali campi in particolare?

La tutela dell'infanzia e della gioventù deve adeguarsi ai cambiamenti sociali e tecnologici. Dobbiamo, ad esempio, proteggere meglio i nostri bambini e i nostri giovani dalle conseguenze deleterie di un uso eccessivo dei Social network. Mi impegno inoltre a favore di una lotta efficace contro la pedocriminalità online. Ad esempio, gli host e i fornitori di servizi cloud, così come le piattaforme di comunicazione e di condivisione di contenuti, devono essere maggiormente responsabilizzati nella lotta contro la diffusione di contenuti pedopornografici.

Cosa dicono le statistiche sul settore per quanto riguarda la violenza subita o alla quale assistono i bambini in Svizzera?

I dati sono allarmanti. Alcuni studi sulle pratiche disciplinari dei genitori in Svizzera dimostrano che, nel nostro Paese, un bambino su sette subisce regolarmente violenze fisiche in famiglia e un bambino su cinque subisce regolarmente violenze psicologiche. Secondo gli esperti, si può ritenere che si tratti di stime piuttosto prudenti. In Svizzera, il ricorso alla violenza fisica e psicologica all'interno delle famiglie rimane quindi un problema molto diffuso.

Il consigliere nazionale ticinese Giorgio Fonio ha presentato una mozione per vietare gli Smartphone ai bambini sotto i 12 anni. Si parla anche del divieto dei Social. Lei che



si è molto spesa per la protezione dei bambini, pensa che a Berna si riuscirà a convincere i parlamentari dell'urgenza relativa a questo tema?

La mozione del consigliere nazionale Giorgio Fonio, il dibattito sull'uso dei Social media e i divieti relativi ai telefoni cellulari nelle scuole di diversi Cantoni dimostrano chiaramente che le ripercussioni degli sviluppi tecnologici sui bambini e sui giovani suscitano un notevole interesse politico. Inoltre, negli ultimi anni il Consiglio federale e il Parlamento hanno sostenuto diversi interventi parlamentari in questo ambito. Allo stesso tempo, gli esperti sottolineano l'importanza dell'acquisizione di competenze digitali e dell'uso dei Social network come strumento di networking. È quindi giusto e importante che conduciamo i relativi dibattiti, sia a livello sociale che politico.